



XI CONSILIATURA

# CNEL: LA CASA DEI CORPI INTERMEDI



## COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

### Art. 99

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro è composto, nei modi stabiliti dalla legge, di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive, in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa.

È organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge.

Ha l'iniziativa legislativa e può contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge.

# INDICE

PREFAZIONE DEL PRESIDENTE	2
1. LA CASA DEI CORPI INTERMEDI: IL CNEL E LA COSTITUZIONE	4
2. I PRESIDENTI	10
3. IL RUOLO DEL CNEL NEGLI ANNI	17
4. XI CONSILIATURA: IL CNEL NEI PROSSIMI 5 ANNI	33
5. VILLA LUBIN	36



## PREFAZIONE DEL PRESIDENTE

*Prof. Renato Brunetta*



C'è una locuzione di due parole che ritorna al centro della democrazia dopo anni in cui ci si è illusi di poterne fare a meno. Dico dei corpi intermedi, negletti nel decennio ubriacante della disintermediazione, e oggi strategicamente essenziali di fronte alle tre transizioni contemporanee: quella ecologica, quella digitale e quella demografica, che attraversa le prime due. Ma che cosa sono in concreto i corpi intermedi? Potremmo definirli come strutture capaci di trasformare gli interessi in responsabilità e virtù civiche. Come? Facendoli interagire e intrecciandoli con i saperi e i poteri.

Questa chimica straordinaria ha un laboratorio costituzionale nel CNEL. Chi vi parla ha l'onore di rappresentarlo. La cosiddetta Terza Camera dello Stato è la casa dei corpi intermedi, il luogo dove interessi e responsabilità, diritti e doveri, privato e pubblico dialogano tra di loro e fanno sintesi, con la voce delle rappresentanze sindacali, datoriali e del volontariato, ma anche dell'Accademia e delle eccellenze culturali e scientifiche del Paese.

È questa l'essenza più autentica della democrazia, quella che dà compiutezza alla sovranità esercitata dal voto con i contrappesi civili riconosciuti dalla Costituzione. Questo opuscolo è scritto per spiegare la genesi e la storia gloriosa di questa istituzione, passata attraverso quasi ottant'anni di esperienza repubblicana e, mai come oggi, viva e centrale per le sorti della nostra comunità nazionale.

## 1.

# LA CASA DEI CORPI INTERMEDI: IL CNEL E LA COSTITUZIONE

Nei 65 anni dalla prima seduta della sua Assemblea del 20 febbraio 1958, il CNEL ha svolto un ruolo attivo e di assoluto rilievo nella vita istituzionale, politica e sociale del Paese. I costituenti vollero all'unanimità quest'organo consultivo di rilevanza costituzionale, tanto che fu scelto come primo Presidente Meuccio Ruini, che nel 1946 aveva ricoperto, nell'Assemblea costituente, il ruolo di Presidente della Commissione per la Costituzione. Il dibattito sul CNEL che si tenne in seno all'Assemblea costituente fu serrato e animato, anche perché concomitante con una temperie culturale di grande attenzione alle istanze dei corpi intermedi e alla necessità di prevedere un riconoscimento istituzionale delle rappresentanze sociali, per garantirne la partecipazione alla definizione dei grandi indirizzi economici e politici del Paese. Nel corso dei lavori dell'Assemblea costituente si ipotizzò anche che i corpi intermedi potessero essere rappresentati in una delle due Camere, così da integrare la rappresentanza popolare di natura politica e territoriale con quella sociale e più propriamente economica. Tuttavia, l'esigenza di garantire che entrambe le Camere fossero espressione della sovranità popolare indusse i padri costituenti a prevedere il CNEL come una Terza Camera con funzioni consultive e dotata di una propria potestà legislativa, che si traduce nella possibilità di presentare proposte di legge sulle materie economiche e sociali e di fornire pareri sulle stesse.

**Il CNEL è come una Terza Camera con funzioni consultive e dotata di una propria potestà legislativa**

L'articolo 99 della Costituzione, che istituisce il CNEL, sancisce una stretta interconnessione tra il lavoro come leva dell'economia, l'esigenza di avere un luogo deputato alla rappresentanza delle categorie produttive e la necessità di un loro riconoscimento quale elemento fondamentale per la tenuta democratica e sociale. Quest'organo, così come concepito, appare dunque come una sorta di megafono della società civile e dei suoi corpi intermedi, la cui vitalità rappresenta un valore aggiunto per l'intera società in tutte le sue articolazioni. Ma per la realizzazione dei suoi compiti, i Padri costituenti hanno previsto che il CNEL fosse composto anche da esperti provenienti dal mondo accademico, nominati dal Presidente della Repubblica e in parte proposti dal Presidente del Consiglio dei Ministri, in modo da potenziare il profilo tecnico dell'organo.

Il CNEL ha avviato le proprie attività con l'entrata in vigore della Legge n. 33 del 5 gennaio 1957; il suo ruolo è stato poi rafforzato dalla Legge n. 936 del 30 dicembre 1986, che ancora oggi ne regola il funzionamento e che ha visto come relatore l'attuale Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. L'obiettivo, come disse lo stesso Mattarella nel suo intervento alla Camera, era quello di concepire "una sede ove il complesso delle organizzazioni sociali interessate potessero, in una fase che precede la contrattazione o la concertazione politica, discutere e confrontarsi per giungere, se possibile, a una intesa o per definire, con chiarezza, le diverse posizioni di valutazione e di analisi, in grado di offrire agli organi di decisione politica elementi sufficienti di giudizio per una loro autonoma decisione".



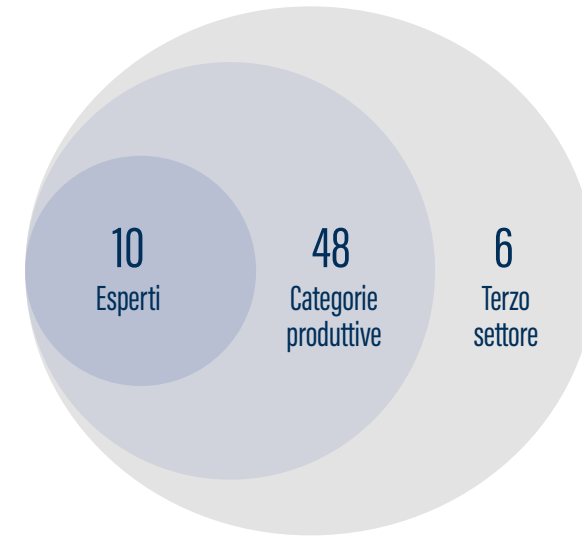
Con questa riforma, il CNEL ha assunto una maggiore centralità, che gli ha consentito di svolgere con rinnovato dinamismo l'attività di consulenza e supporto. Oltre ad aumentare il numero dei consiglieri dagli originari 79 a 111, la legge dell'86 prevede che, su richiesta del Governo, l'Assemblea si esprima con valutazioni e proposte sui provvedimenti più importanti dell'attività legislativa e sugli atti relativi alla programmazione economica. Si tratta, in particolare, del Documento di Economia e Finanza (DEF), della Nota di aggiornamento al DEF, e di tutta la legislazione afferente alla politica economica e sociale del Paese: il CNEL assolve a questo compito attraverso pareri, studi e indagini su richiesta delle Camere, dell'Esecutivo, delle Regioni e delle Province autonome. A ciò si aggiunge la facoltà di formulare osservazioni e proposte in maniera del tutto autonoma sulle materie di propria competenza, e di effettuare valutazioni sulla congiuntura economica.

Con la riforma del 1986 sono state attribuite al CNEL nuove funzioni e responsabilità anche rispetto alla legislazione europea e l'effettiva attuazione delle politiche comunitarie. Ne rappresenta un esempio eloquente l'approvazione del Documento di Osservazioni e Proposte per la riforma del Patto di Stabilità e Crescita Ue. Un altro passo verso la valorizzazione del CNEL come casa dei corpi intermedi è rappresentato dalla Legge n. 383 del 7 dicembre 2000, che sancisce l'ingresso al CNEL dei rappresentanti dell'Osservatorio Nazionale dell'Associazionismo e dell'Osservatorio Nazionale del Volontariato, determinando l'aumento dei consiglieri fino a 121. Attualmente, complice una stagione caratterizzata da politiche fortemente incentrate sulla spending review, i consiglieri del CNEL sono ridotti a 64, in virtù della Legge n. 214 del 22 dicembre 2011. Inoltre, con l'entrata in vigore della Legge n. 190 del 23 dicembre 2014, è stata abolita ogni forma di indennità e rimborso spese.

**Un luogo deputato alla rappresentanza delle categorie produttive e la necessità di un loro riconoscimento**



## LA COMPOSIZIONE



### LA COMPOSIZIONE DEL CNEL

**Esperti, qualificati esponenti della cultura economica, sociale e giuridica**

8 Proposti dal Presidente della Repubblica

2 Nominati dal Presidente del Consiglio dei Ministri

**Rappresentanti delle categorie produttive**

22 Rappresentanti dei lavoratori dipendenti, di cui 3 in rappresentanza dei dirigenti e quadri pubblici e privati

9 Rappresentanti dei lavoratori autonomi e delle professioni

17 Rappresentanti delle imprese

**Rappresentanti delle associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni di volontariato**

6 Rappresentanti designati dal Consiglio Nazionale del Terzo Settore, di cui al Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117

## I DOCUMENTI

1213

Documenti prodotti dal CNEL in 65 anni

47

Disegni di legge

108

Pareri professioni non regolamentate

192

Pareri, valutazioni, valutazioni ed indicazioni, valutazioni e proposte

424

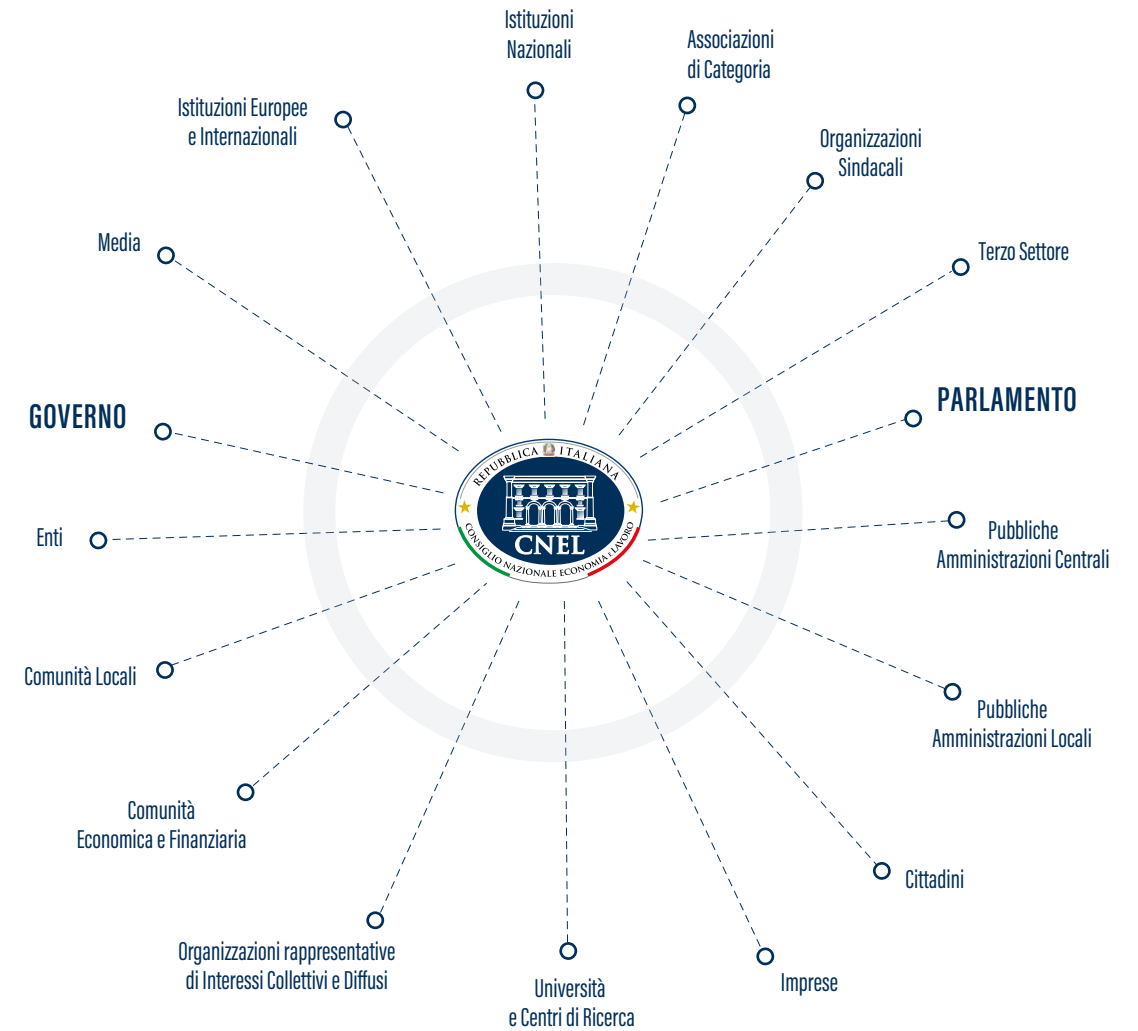
Rapporti, relazioni, studi, quaderni, indagini, ricerche e ordini del giorno

442

Osservazioni e proposte



## GLI STAKEHOLDER PRINCIPALI

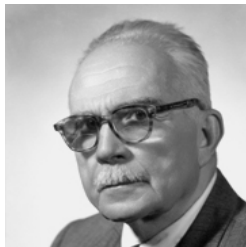


Rappresentazione esemplificativa dei principali stakeholder del CNEL

# 2. I PRESIDENTI

Il ruolo e le attività del CNEL hanno ricevuto sempre un forte impulso dall'azione del Presidente, a partire dal 1° gennaio del 1958. Pur nel rispetto dell'Assemblea e delle posizioni di ogni forza sociale rappresentata attraverso i consiglieri, il Presidente ha il compito di delineare il solco in cui si muoverà il Consiglio attraverso la sua relazione programmatica, e nel corso della Consiliatura deve assolvere al delicato compito di sintesi tra le diverse posizioni nelle dinamiche di elaborazione dei vari strumenti: pareri, disegni di legge, documenti di osservazioni e proposte.

## Meuccio Ruini



1957

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro inizia a muovere i primi passi sotto la guida di Meuccio Ruini, ottantenne al momento della nomina, avvenuta il 27 dicembre 1957. Sotto la sua presidenza l'Assemblea si riunì la prima volta il 20 febbraio del 1958. Ruini restò in carica fino al 15 giugno del 1959 dopo aver visto decollare "finalmente" il suo CNEL. È stato tra i primi, infatti, sin dagli inizi del Novecento, a sostenere l'importanza della rappresentanza degli interessi nelle procedure di governo. Da membro dell'esecutivo - il primo presieduto da Vittorio Emanuele Orlando e poi in quello guidato da Francesco Saverio Nitti, in cui mantenne l'incarico di sottosegretario al Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro - si fece promotore della riforma del Consiglio Superiore del Lavoro, che avrebbe voluto trasformare in Consiglio Nazionale del Lavoro. Durante i sedici mesi della presidenza Ruini il CNEL emanò sei pareri e un testo non definitivo di osservazioni e proposte sul riordinamento e sull'estensione dell'assistenza antitubercolare in regime assicurativo, con i relativi contributi.

*"Vi sono per l'attività dello Stato tre momenti: lo studio, la proposta, la decisione. Il CNEL ha una funzione intermedia; non giunge alla decisione, che spetta nelle loro sfere ad altri organi; ma la sua funzione non è meramente di studio; è piuttosto di preparazione; è come un ponte fra i due momenti dell'esame e dell'azione."*



1959

## Pietro Campilli

È con Pietro Campilli, Presidente per ben tre consiliature, che per il CNEL si delinea un ruolo più marcato di consulenza alle Camere e al Governo secondo quanto previsto dall'art. 99 della Costituzione, e ancor di più prende forma il confronto tra le parti sociali alla base dell'elaborazione dei documenti con cui il Consiglio porta all'attenzione della politica - e nel dibattito pubblico - il contributo dei corpi intermedi. Siamo nel primo periodo di attuazione del programma economico-finanziario per la ricostruzione dell'Italia dopo la Seconda Guerra mondiale. Durante la sua presidenza il CNEL si impegnò molto affinché lo Stato, e in particolare il Governo, recepisce le istanze dei cittadini sui problemi sociali. A fronte di sole 35 richieste di parere tra il 1959 e il 1976, le Consiliature guidate da Campilli emanarono ben 55 documenti di Osservazioni e Proposte, la gran parte sull'agricoltura, settore primario del tempo; di meno su politica economica e industriale, diritti dei lavoratori, previdenza, istruzione e formazione, trasporti. In quegli anni il Consiglio predispose spontaneamente anche documenti intorno a temi ritenuti importanti che il Parlamento e il Governo, a causa di delicati equilibri politici, non riuscivano a mettere all'ordine del giorno.

Molto apprezzato alla cerimonia di insediamento della II Consiliatura presieduta da Campilli fu l'intervento del presidente del Consiglio dei Ministri, Amintore Fanfani:

*"Non mi ero ingannato quando nel lontano 1946 alla prima sottocommissione dei 75 dell'Assemblea Costituente proponevo l'istituzione di un così importante e necessario organo ausiliario di un moderno stato democratico. Tentai - come Ministro del lavoro - fin dal 1949 di tradurre in un progetto di legge quel voto del 1946 confermando la mia personale intuizione della necessità del Consiglio. Tre anni di attività comprovano che c'era spazio nell'organizzazione della Repubblica per l'immaginato organismo. E questo spazio è stato nobilmente e proficuamente riempito grazie all'opera dei consiglieri, degnamente diretti dal Presidente sen. Ruini prima e poi dall'on. Campilli."*

*"Se il CNEL assolve la sua attività consultiva, di iniziativa legislativa, di osservazioni e proposte sempre in posizione subordinata alla decisione politica, ciò non significa minorazione di funzioni e di prestigio, ma testimonia l'equilibrio con il quale il Costituente ha interpretato i problemi dello Stato moderno in un quadro compiutamente democratico, e quindi nella supremazia che va riconosciuta al potere politico anche nell'ambito di questioni puramente economiche."*

*"La peculiare composizione del CNEL simboleggia, perciò, una possibile soluzione del problema, soluzione in cui le rappresentanze delle categorie e dei tecnici, superando gli interessi particolari di cui sono portatori, offrono allo Stato - nella sede istituzionale più propria - l'apporto insostituibile delle forze del lavoro e della produzione."*

## Bruno Storti



1976

Il 23 dicembre 1976 il Governo Andreotti nominò Presidente il Segretario generale della Cisl, Bruno Storti, al vertice della confederazione sindacale dal 1958. La sua sfida dichiarata fu riformare il CNEL, che nei primi vent'anni di vita non era riuscito a emergere nella vita istituzionale del Paese, tanto che al momento dell'insediamento della quarta Consiliatura, il 26 gennaio 1977, era *in prorogatio* fin dal 1969. Già alla seconda seduta della Consiliatura, il 15 febbraio 1977, l'Assemblea decise di istituire un comitato con il compito di elaborare un disegno di riforma dell'organo. Il progetto di autoriforma assorbì quasi due anni dei lavori dell'Assemblea e, utile a stimolare il dibattito politico-istituzionale che portò alla legge che ancora oggi ne regola il funzionamento. La legge 30 dicembre 1986 n. 936 fu infatti proposta dal governo Craxi in risposta al disegno presentato dal CNEL, e vide come relatore alla Camera un giovanissimo Sergio Mattarella.

*"Oggi il CNEL può e deve avere una sua capacità di autonomia e di prestigio istituzionale nel quadro di quella problematica economico-sociale che è divenuta prevalente e che richiede stadi sempre successivi di approfondimento, di riflessione e di elaborazione. Non penso che esista un modello di sviluppo ideale e indeformabile; ma non credo neppure che dobbiamo accettare fatalisticamente la degradante realtà della politica del caso per caso, o, se vogliamo, della mera sopravvivenza."*

*"C'è sostanzialmente la possibilità di realizzare una sincronia nel funzionamento delle istituzioni. Perché, se queste istituzioni - CNEL compreso - volute dalla Costituente, così come oggi concretamente si esplicano, sono in grado di funzionare, riuscendo a dare la dimostrazione della loro vitalità, allora certamente esse sono destinate a potenziarsi e a dare una consistenza allo sforzo di rinnovamento che è in atto."*

## Giuseppe De Rita



1989

Con la nomina di Giuseppe De Rita, voluta dall'allora Presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, inizia un nuovo corso che caratterizzerà gli anni a seguire. Dopo la travagliata presidenza Storti e il tentativo mancato di autoriforma, serviva dare nuova linfa al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, anche perché erano anni di grandi cambiamenti sociali e tecnologici che mettevano in discussione la stessa organizzazione del lavoro. Una nomina che crea una discontinuità con i predecessori, che provenivano dalla politica o dal sindacato. Il fondatore del Censis si rivelerà il primo vero grande riformatore del CNEL, non con regolamenti e norme, ma con un'attività centrata sullo studio e l'analisi dei problemi del Paese. Per il neopresidente, il Consiglio doveva fare da *"tessuto intermedio"* fra *"problemi e poteri statuali e sfere di autonomia ed iniziativa individuali"*.

La visione di De Rita, Presidente dal 1989 al 2000, poggiava sulla tesi, mai abbandonata durante il corso delle due Consiliature che ha presieduto, secondo la quale una società complessa doveva essere *"governata non da una concentrazione verticistica del potere, ma da una continua convergenza decisionale dei vari poteri"*.

De Rita, come ebbe a dire nel discorso di insediamento della V Consiliatura, era molto legato al CNEL sin dai primi anni del Censis: *"Qui è nato, nel 1966, con il supporto di Mario Romani e Giuliano Graziosi, e per decisione di Pietro Campilli, il Rapporto annuale del CENSIS sulla situazione sociale del Paese"*. Durante la V Consiliatura il CNEL si apre al territorio, come racconterà lui stesso nel discorso dell'insediamento della VI Consiliatura: *"Abbiamo fatto del CNEL una istituzione molto aperta al territorio, svolgendo numerosissimi incontri locali con i Comuni, le Province, le Regioni; con l'indagine con la società di mezzo, per aiutare la crescita della nuova classe dirigente locale; con i patti territoriali per favorire lo sviluppo dal basso"*.

*"Il CNEL può diventare il luogo di crescita dei grandi soggetti intermedi, il luogo in cui essi cercano accumulazione culturale ed approfondimento dei contenuti e degli strumenti della loro presenza quotidiana. Proprio perché credo nei grandi soggetti che voi consiglieri del CNEL rappresentate, vorrei qui ripetere una frase da sempre ripetuta da Bruno Storti, che cioè la ricchezza del CNEL sta nella sua assemblea, nel suo pluralismo ad alto livello delle forze sociali in essa rappresentate."* (Discorso di insediamento V Consiliatura, 19/6/1989).

*"Nella sua civiltà più profonda il nostro è un Paese della dimensione intermedia; un Paese del Sindacato, dell'Associazionismo imprenditoriale e professionale; dei distretti industriali, delle medie città; la dimensione intermedia è la vera ricchezza del Paese"* (Discorso di insediamento della VI consiliatura).

## Pietro Larizza



2000

*"A distanza di cinquanta anni da quando venne creato, è chiaro che il CNEL si è trovato a cercare per sé una collocazione diversa da quella per cui era stato pensato da coloro che inizialmente lo avevano proposto. Costoro avevano presumibilmente pensato che fosse proprio all'interno del CNEL, o attraverso il CNEL, o partendo dal CNEL, che quella complessa fenomenologia di rapporti tra istituzioni politiche e categorie sociali potesse passare. Invece questo non è accaduto, perché questa complessa fenomenologia ha finito per svolgersi totalmente al di fuori del CNEL, per mille ragioni. Le parti sociali hanno preferito giocare la partita in proprio. Tutta la esigua parte della Costituzione dedicata a questi temi è rimasta subito fuori orbita, rispetto all'orbita presa dai fatti: fuori orbita il CNEL, fuori orbita le rappresentanze dell'articolo 39, e tutte per la medesima ragione. Il CNEL non è stato inutile - sarebbe sbagliato dire questo - ma ciò che di utile ha fatto lo ha dovuto inventare da sé, lo ha dovuto cercare nell'ambito degli approfondimenti, delle discussioni, delle attività di ricerca. Mi sia permesso di dire (posso farlo, anche se siamo in una sede formale ed istituzionale) che ciò non è servito abbastanza a restituirlo a quell'alveo di finalità per il quale era stato inizialmente pensato; queste le parole del discorso di insediamento del neo presidente Larizza nel 2000."*

La disamina del Presidente del Consiglio Giuliano Amato alla cerimonia d'insediamento della VII Consiliatura è la migliore sintesi dello scenario che si trovava davanti il neopresidente Pietro Larizza nel giugno del 2000.

*"Credo che l'Assemblea debba operare concentrando le analisi e le proposte sui temi cruciali del Paese: la crescita dell'occupazione specie nel Mezzogiorno; il rilancio degli investimenti infrastrutturali; la qualità dei processi produttivi, la formazione e le innovazioni tecnologiche; l'attenzione alle trasformazioni in corso sui modi di produrre ricchezza e lavoro; gli effetti del decentramento istituzionale sulla produzione e sul lavoro."*

*"Il terzo comma dell'articolo 99 della Costituzione e la legge sul CNEL del 1986 prevedono, tra i compiti istituzionali, il concorso alla elaborazione della legislazione economica e sociale dell'Italia. Io non credo che il CNEL possa essere utile a questo scopo solo perché lo prevede la legge: lo sarà invece se, nel rispetto della legge, gli attori della concertazione si avvarranno del CNEL per realizzare punti di unità utili per le decisioni di competenza del Governo e del Parlamento."*

## Antonio Marzano



2005

Gli anni della presidenza Marzano – alla guida dell'Assemblea per due Consiliature, la VIII e la IX, dal 2005 al 2015 – sono forse i più difficili nella storia del CNEL, e hanno epilogo nel lungo dibattito sull'abolizione dell'organo culminato nel referendum del 2016. Un tratto caratteristico delle due Consiliature è la dimensione internazionale. Il CNEL, pur non venendo riconosciuto appieno in patria, gode di un buon riconoscimento nel network dei consigli economici e sociali europei e a livello mondiale, tanto che Marzano diviene Presidente dell'AICESIS, l'associazione mondiale dei consigli economici e sociali, gli organismi simili al CNEL.

Come egli stesso ricorderà nel discorso di insediamento della IX Consiliatura *"il CNEL per svolgere al meglio il proprio ruolo si dedica a conoscere i problemi, osservare la realtà, proporre, consigliare il Parlamento e il Governo sui temi della competitività, della coesione sociale e dello sviluppo"*. Uno dei risultati più importanti dell'VIII Consiliatura è l'elaborazione dei BES, gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, messi a punto con Istat. I BES con la legge 163/2016 entrano nel processo di definizione delle politiche economiche del Paese, e rappresentano una delle più grandi innovazioni di governance pubblica.

*"Noi crediamo al dialogo sociale, pensiamo che l'unità del Paese di cui stiamo celebrando il 150° anniversario sia un principale valore senza il quale, senza la questione sociale, non è possibile progettare il futuro. Un Paese privo di coesione sociale non può avere un progetto. Senza un progetto comune e condiviso per il futuro è anche più arduo conseguire la coesione sociale. Forse è necessario ritrovare lo spirito con cui gli italiani negli anni '50 e '60 si impegnarono nella ricostruzione e nella trasformazione industriale del Paese. Non a caso furono gli anni con il più alto tasso di sviluppo della nostra economia"*.

*"Circa 70 Paesi d'Europa e del mondo hanno ritenuto utile costituire Consigli economici e sociali simili al nostro e nei Paesi che non ce l'hanno, come nel Regno Unito, si riconosce l'importanza della società civile sia nella sussidiarietà sia nel contributo alla soluzione dei problemi che la burocrazia statale non riesce a risolvere e che il mercato non è per definizione portato a risolvere"*.

## Tiziano Treu



2017

*"Quando il 5 maggio 2017 fui nominato Presidente del CNEL avevo un'idea abbastanza precisa di come avrei voluto cambiare e lasciare il nuovo CNEL. Anche se ero consapevole della difficoltà. L'idea era quella indicata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in qualità di relatore del progetto di riforma dell'organo confluito nella legge 30 dicembre 1986 n. 936, che ancora oggi ne regola il funzionamento: il luogo della partecipazione della società civile organizzata ai processi decisionali pubblici. Una sede – indicò Mattarella nel suo intervento alla Camera – ove il complesso delle organizzazioni sociali interessate potesse, in una fase che precede la contrattazione o la concertazione politica, discutere e confrontarsi per giungere, se possibile, a una intesa o per definire, con chiarezza, le diverse posizioni di valutazione e di analisi, in grado di offrire agli organi di decisione politica elementi sufficienti di giudizio per una loro autonoma decisione."*

La nomina di Tiziano Treu alla presidenza del CNEL arriva a un anno dal fallimento del referendum, con la richiesta di predisporre un progetto di rilancio dell'organo ma soprattutto di ricostruire il tessuto di relazioni tra le forze sociali rappresentate in Consiglio e le istituzioni di riferimento: le Camere e il Governo, innanzitutto, ma anche le Regioni. Il percorso delineato da Treu, è articolato e complesso e punta, nonostante uno scenario fortemente avverso, a far riappropriare il CNEL delle prerogative costituzionali e normative, prima tra tutte l'iniziativa legislativa. Da giuslavorista, in un tempo di radicali cambiamenti del mercato e dell'organizzazione del lavoro a cui si aggiunge anche la pandemia, la X Consiliatura guidata da Treu riesce a riportare a Villa Lubin, tra non poche difficoltà, il confronto tra le forze sociali. Il bilancio alla fine è più che positivo: 25 disegni di legge; 24 pareri su atti del Parlamento e del Governo; 31 pareri su atti UE; 76 Documenti di Osservazioni e proposte; 15 Rapporti e Relazioni. Agli atti ufficiali si devono aggiungere anche 25 Quaderni scientifici; 36 audizioni parlamentari del CNEL; 150 audizioni delle Parti sociali e cinque Consultazioni pubbliche dei cittadini, una novità introdotta durante la consiliatura. La X Consiliatura è la prima che riesce ad ottenere la conversione in legge di ben tre disegni di legge proposti all'organo: quello sul codice unico dei contratti; uno sulle quote rosa nei cda e quello sull'abolizione del divieto di iscrizione a due corsi di laurea contemporaneamente.

*"Oggi più di ieri c'è bisogno di una razionalizzazione dei rapporti fra le forze sociali che ne possa promuovere uno svolgimento positivo utile alla coesione sociale. Per svolgere tale compito, serve un dibattito aperto in una sede "istituzionale protetta" come il CNEL sulle maggiori questioni che agitano la nostra società: un dibattito finalizzato a elaborare proposte utili al Paese e a fornire ai decisori pubblici e privati elementi di giudizio per scelte informate."*

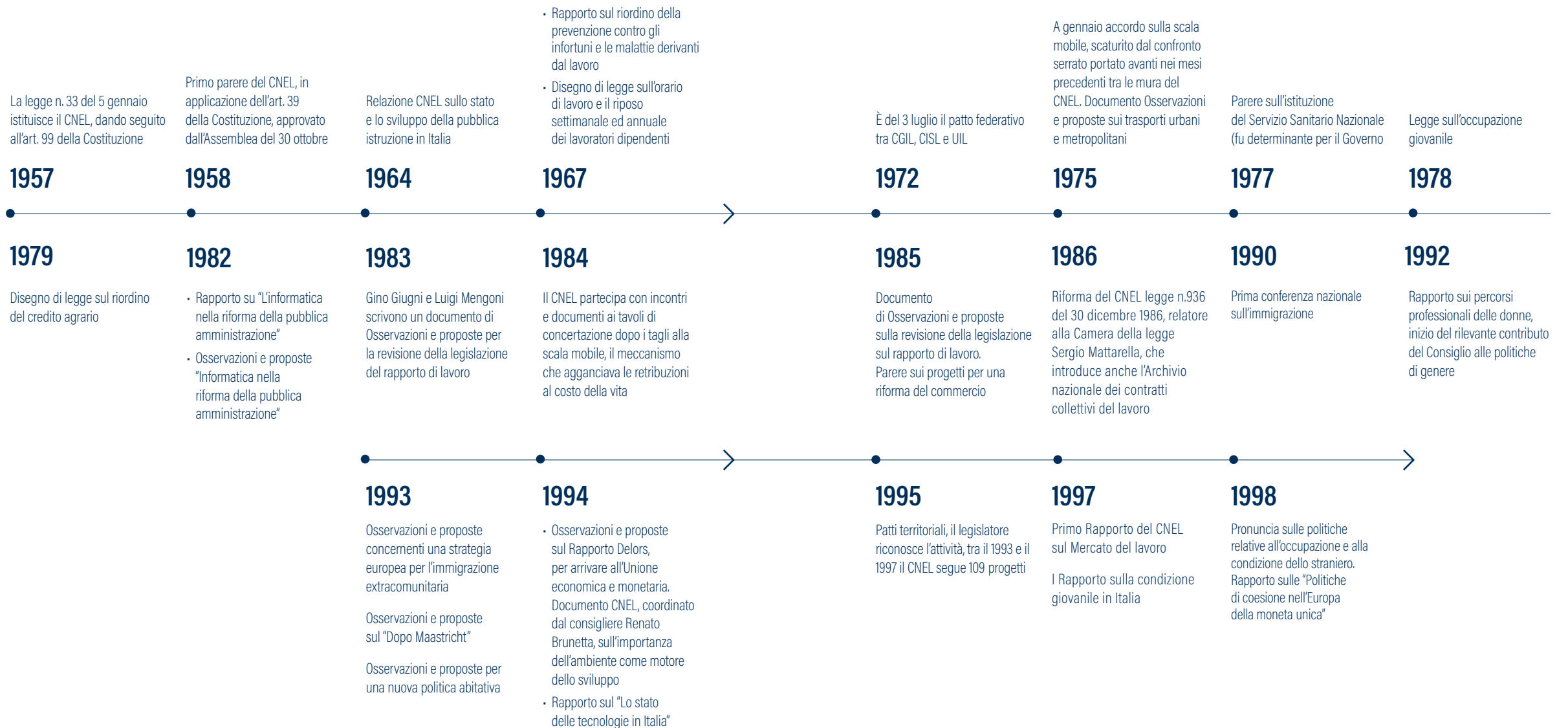
# 3. IL RUOLO DEL CNEL NEGLI ANNI

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro è stato interprete, a partire dal 1958 e per oltre sessant'anni di attività, dei grandi cambiamenti dell'economia e della società italiana, la casa della rappresentanza e del confronto delle parti sociali, così come voluto dall'articolo 99 della Costituzione Italiana. Ha svolto un ruolo strategico per il Paese, in particolare nel dibattito parlamentare e nei processi decisionali pubblici.

**Un'attività di ricerca a tutto tondo, dal mercato del lavoro alla relazione sulla qualità delle pubbliche amministrazioni fino alla sostenibilità dei trasporti e al futuro dell'Europa**

La sua azione è stata poliedrica, caratterizzata da una molteplicità di interventi che hanno assecondato il ruolo costituzionale assegnato al Consiglio, chiamato a esprimersi con diverse modalità. Nella fase preparatoria di atti di Governo e Parlamento – *ex ante* – con un lavoro che ha coinvolto corpi intermedi, organizzazioni del mondo produttivo in rappresentanza di milioni di lavoratori e operatori espressioni di tutte le categorie economiche e sociali: insieme ai 47 disegni di legge occorre ricordare le centinaia di documenti di Osservazioni e Proposte, veri e propri atti di suggerimento legislativo elaborati in maniera discorsiva nel rispetto dell'articolo 64 della Costituzione. I rapporti, le relazioni e gli studi testimoniano il lavoro *ex post* svolto dal CNEL, un'attività di ricerca a tutto tondo, dal mercato del lavoro alla relazione sulla qualità delle pubbliche amministrazioni fino alla sostenibilità dei trasporti e al futuro dell'Europa, costruiti anche con il concorso e la valorizzazione dei maggiori Istituti di Studi e Ricerca del Paese. In mezzo, un'azione costante di supporto e consulenza al Governo e alle Camere, che negli ultimi anni si è allargata alle istituzioni europee, che storicamente si è espresso con il "parere", una modalità che arrivando da un'istituzione terza e indipendente – ancorché a volte non richiesto – facilita e rafforza l'azione legislativa, senza ostacolarla. Il 30 ottobre 1958 la prima Assemblea fu chiamata a esprimersi sul disegno di legge concernente l'applicazione "*erga omnes*" di norme di contratti collettivi: è il primo parere del CNEL, richiesto dal Ministro del lavoro Ezio Vigorelli. Il disegno di legge mirava ad assicurare a tutti i lavoratori appartenenti alle categorie interessate il trattamento giuridico ed economico stabilito coi contratti collettivi di diritto comune già conclusi dalle associazioni sindacali, con efficacia limitata agli iscritti alle associazioni contraenti. Il provvedimento non tendeva a regolare l'efficacia generale dei contratti collettivi per l'avvenire, ma invece, e soltanto, a sanare la situazione contrattuale collettiva esistente. Il Consiglio ravvisava l'opportunità e l'idoneità del disegno di legge in esame, al fine di assicurare a tutti i lavoratori il trattamento giuridico ed economico stabilito dai contratti collettivi esistenti.

## CRONOLOGIA DEL CNEL 1/2



## CRONOLOGIA DEL CNEL 2/2



## Lavoro ed evoluzione della società

Il mondo del lavoro affrontato con tematiche differenti è la spina dorsale dell'attività dell'Istituzione, anche per le conseguenze sociali e civili. Emblematica in questo senso è l'Assemblea del 24 maggio 1962, "Osservazioni e Proposte Disciplina legislativa del divieto di licenziamento delle lavoratrici a causa di matrimonio": nelle Conclusioni, che saranno poi acquisite dall'esecutivo con la legge n. 7/1963, possiamo leggere le modifiche richieste al «divieto di licenziamento delle lavoratrici per causa di matrimonio e modifiche alla legge 26 agosto 1950, n. 860» oltre al prevedersi la nullità delle clausole di nubilato. Un'analisi della discriminazione di genere ante litteram.

**24 maggio 1962**  
**Osservazioni e Proposte:**  
**divieto di licenziamento**  
**delle lavoratrici a causa**  
**di matrimonio**

In questo contesto rientra anche la questione del lavoro delle giovani generazioni, fulcro dell'Assemblea del 2 giugno 1978 indetta per offrire un parere, richiesto dal Governo, sul Disegno di legge recante modifiche alla legge sull'occupazione giovanile, la n. 285/1977. La «Commissione per il Lavoro, la Previdenza Sociale e la Cooperazione» del CNEL decideva di affrontare, ai fini dell'elaborazione di uno schema di pronuncia, un problema divenuto cocente in un momento storico che vedeva le proteste generazionali sfociare in quelle sociali, per *"l'evidente necessità di verificare i risultati del primo periodo di applicazione della legge. Le considerazioni emerse conducono agli aspetti umani della condizione giovanile e devono far misurare il limite e la pericolosità di soluzioni legislative meccaniche e burocratiche, applicate con spirito di routine; soluzioni il cui solo effetto sarebbe quello di rendere più i problemi ai quali intendessero porre rimedio."*

Nei decenni successivi sono stati costantemente affrontati i temi della legislazione del rapporto di lavoro: è il caso dell'Assemblea del 4 giugno 1985 che apriva la strada al dibattito e al futuro accordo sul costo del lavoro tra il 1992 e il 1993. Nelle conclusioni, infatti, vengono forniti pareri in merito alle retribuzioni, alle ferie, agli orari di lavoro – come il consolidamento delle 40 ore settimanali – fino a riposi settimanali, malattie, sanzioni, licenziamenti, forme di lavoro flessibili. Renato Brunetta, attuale Presidente CNEL, in quegli anni era presidente della Commissione per la riforma del mercato del lavoro, mentre il Ministro del lavoro era Gianni De Michelis.

L'Assemblea del 21 ottobre 1997 poneva al centro del confronto il tema – sempre attuale – dell'integrità dei lavoratori, spronando nelle conclusioni a fare ogni sforzo per affermare la condivisione del valore della salute e della sicurezza sul lavoro nel senso più ampio della salvaguardia della persona che, al contempo, si può tradurre in efficienza del sistema e in produttività. Il CNEL invitava tutte le istituzioni e le parti sociali a promuovere una campagna di sensibilizzazione, informazione e formazione sui temi

della cultura del lavoro e della sicurezza rivolta a tutta la popolazione, in particolare ai giovani. In materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; il CNEL ha espresso con ciclicità proprie proposte con specifiche pronunce che hanno accompagnato l'evoluzione dinamica del contesto Paese e delle riforme, anche costituzionali, a conferma della capacità di lettura e interpretazione della società.

Ne è esempio, dieci anni dopo, l'Assemblea del 25 gennaio 2007 che affronta ancora la questione, soprattutto a valle della Riforma del Titolo V della Costituzione, che delega alle Regioni le competenze per lavoro e formazione, sostenendo l'opportunità di garantire l'unicità di indirizzo e l'omogeneità di condizioni per le materie che attengono alla sfera dell'occupazione.

**Assemblea del 25 gennaio 2007 che affronta ancora la questione, soprattutto a valle della Riforma del Titolo V della Costituzione**

I Patti territoriali e la loro implementazione hanno caratterizzato una parte delle attività svolte in un arco temporale che va dal 1993 al 1997: 109 progetti – di cui 76 al Sud, 19 al Centro e 14 al Nord - riconosciuti dal legislatore con l'articolo 8 del decreto legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito con legge 8 agosto 1995, n. 341. Un vero e proprio accordo tra soggetti pubblici e privati per l'individuazione, ai fini di una realizzazione coordinata, di interventi di diversa natura finalizzati alla promozione dello sviluppo locale nelle aree depresse del territorio nazionale, allo scopo di definire nel quadro comunitario di sostegno approvato con decisione della Commissione dell'Unione europea. Per la loro realizzazione il CNEL assunse un ruolo operativo, come da delibera del CIPE del luglio del 1996.

Il nuovo millennio arricchì il CNEL di un'importante rappresentanza: sotto la Presidenza della Repubblica di Carlo Azeglio Ciampi, Presidente del Consiglio dei Ministri, la Legge n 383 del 2000 introdusse modifiche alla composizione del Consiglio con l'ingresso dei rappresentanti delle organizzazioni del volontariato e del Terzo settore, un riconoscimento per l'impegno sociale organizzato e per il ruolo di motore importante dell'economia del Paese, ispirati da finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale condivise.

Relativamente al mercato del lavoro, il CNEL si è occupato delle nuove modalità lavorative, in particolare, dello smartworking. Al contempo, in qualità di gestore dell'Archivio Nazionale dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL), ha provveduto a raccogliere gli accordi delle parti sociali rappresentate che riguardano temi quali l'adeguamento Covid-19 della sicurezza sul posto di lavoro, l'applicazione di nuove modalità di organizzazione interna e flessibilità, l'adozione e la regolazione di tecnologie digitali applicate in azienda.

## Il codice unico dei contratti

**Uno strumento concepito per fermare la diffusione di contratti di lavoro non rappresentativi e senza reali tutele**

Uno dei maggiori risultati in periodi più recenti è stato la creazione del codice unico dei contratti, attribuito al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) e applicato al lavoratore: una vera e propria rivoluzione nel mondo giuslavoristico per il nostro Paese, istituito dall'articolo 16-quater del decreto legge 76/2000, convertito nella legge n. 120 dell'11 settembre 2002 che ha recepito lo spirito di uno dei primi disegni di legge presentati dal CNEL nella X Consiliatura. Uno strumento concepito per fermare la diffusione di contratti di lavoro non rappresentativi e senza reali tutele per i lavoratori. Da questa legge è poi scaturita anche la decisione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con il decreto legislativo n. 104 del 27 giugno 2002, di indicare l'Archivio Nazionale dei Contratti del CNEL come unica fonte sui CCNL in Italia.

## Innovazioni e transizioni

**L'informatica quale strada per l'efficienza nella Pubblica Amministrazione**

È stato per primo il CNEL a indicare l'introduzione dell'informatica quale strada per l'efficienza nella Pubblica Amministrazione. Ancora nell'Assemblea del 20 aprile del 1994 del documento "Osservazioni e Pareri sull'innovazione tecnologica" denunciava: *"Il confronto internazionale mette in luce la debolezza del nostro Paese: in Italia le imprese ad alta tecnologia producono circa il 10% del valore aggiunto totale contro il 15% medio di Francia, Germania e Regno Unito; sempre rispetto a questi paesi investiamo in ricerca circa la metà: 1,4% contro 2,6%. (...)".* La ricerca era stata affidata nel marzo 1993 al CERIS, istituto del CNR diretto dal prof. Gian Maria Gros-Pietro.

L'impatto dell'innovazione tecnologica nel cambiamento del mondo del lavoro è stato al centro di numerosi pareri del CNEL. In continuità con il passato, ma anche in osservanza delle esigenze che stavano maturando per via della nuova transizione digitale, questo approccio prosegue con i gruppi di lavoro che si stanno costituendo grazie alle competenze dei nuovi esperti dell'XI Consiliatura con particolare attenzione al tema dell'Intelligenza Artificiale.

Il tema della transizione ecologica è di stringente attualità, ma già nel 1994 veniva attenzionato con la pubblicazione del Quaderno di documentazione *"Sviluppo, ambiente e occupazione"*, a cura di Renato Brunetta, Presidente della III Commissione CNEL. Leggiamo dalla prefazione: *"L'iniziativa che ho il piacere di introdurre si basa, da un lato, sui contributi delle Commissioni II e V relativi alle tecnologie applicate all'ambiente e al ruolo degli enti locali nel governo dell'ambiente stesso, dall'altro, sulle analisi e le*

*elaborazioni della III Commissione in tema di occupazione. (...) Il tema affrontato rappresenta il primo prodotto della sinergia delle Commissioni CNEL e ripropone le relazioni e gli interventi del Forum su "Ambiente Sviluppo Occupazione" svoltosi il 10 febbraio 1994 proprio al CNEL."*

L'attività di valutazione del sistema amministrativo nazionale e la definizione di strumenti di monitoraggio della Pubblica amministrazione, che si finalizza soprattutto nella pubblicazione della Relazione annuale, contribuiscono all'identificazione delle criticità delle strutture e degli iter decisionali, favorendo un efficientamento dell'intero sistema burocratico e amministrativo. L'analisi, infatti, sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle PA centrali e locali a imprese e cittadini rappresenta uno spunto importante per l'azione di Governo per la valorizzazione delle pubbliche amministrazioni.

## Evoluzione e tutela della vita sociale

L'istruzione e la formazione, e la loro evoluzione, sono state seguite nei decenni dall'attività delle diverse Consiliature, nella consapevolezza del loro ruolo strategico per la crescita e la coesione civile nel Paese. Nell'Assemblea dell'8 gennaio 1964 veniva presentata la Relazione della Commissione d'indagine sullo stato e lo sviluppo della pubblica istruzione in Italia. Si insisteva molto sulla necessità di rendere la scuola media il luogo dove individuare le predilezioni e propensioni dell'alunno per proseguire gli studi. Si trattava inoltre il tema dell'edilizia scolastica.

**Relazione della Commissione d'indagine sullo stato e lo sviluppo della pubblica istruzione in Italia**

Leggiamo dalla Premessa: *"Con nota del 26 agosto 1963 il Ministro della Pubblica Istruzione ha chiesto il parere del CNEL sulla Relazione redatta dalla Commissione d'indagine, nominata ai sensi dell'art. 55 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, sullo stato e lo sviluppo della pubblica istruzione in Italia. Nella richiesta veniva fissato, a norma di legge, il termine del 31 dicembre 1963 per la presentazione del parere. (...) C) Istruzione per tutti. - L'istruzione, in ossequio al dettato costituzionale (art. 34), dev'essere estesa a tutti sia per conferire a tutti un elevato grado di educazione civica sia per valorizzare l'intero patrimonio intellettuale delle nuove generazioni. L'istruzione è obbligatoria per otto anni e ognuno - purché capace e meritevole - ha il diritto di raggiungere i gradi più alti."* La legge n. 1.859 del 1962 prevedeva sia l'abolizione della scuola di Avviamento al lavoro, sia di altre scuole particolari, sì da creare una sola tipologia di scuola media che avrebbe consentito a tutti l'accesso alle scuole superiori.

L'Assemblea del 21-22 ottobre del 1986 è chiamata a esprimere un Parere sulla riforma della scuola secondaria superiore. Con lettera del 24 aprile 1985 il Ministro della

**L'esigenza di giungere  
il più rapidamente  
possibile alla riforma della  
Scuola media superiore  
che costituisce l'anello  
di congiunzione  
tra la scuola media unica  
e l'Università**

pubblica istruzione, la Sen. Franca Falcucci, chiedeva infatti al CNEL di esprimere il proprio parere, sulla base di quanto previsto dal primo comma dell'articolo 27 del disegno di legge, relativo al nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore, già approvato dal Senato della Repubblica. "Ciò nell'intento di avviare tempestivamente, non appena approvata la legge di riforma della scuola secondaria superiore (...)" Il CNEL ritiene in primo luogo di dover sottolineare l'esigenza di giungere il più rapidamente possibile alla riforma della scuola media superiore che costituisce l'anello di congiunzione tra la scuola media unica e l'Università. Altresì questa rappresenta un pilastro fondamentale per la formazione della classe dirigente del Paese.

L'Istituzione ha seguito e accompagnato nel corso della sua storia anche le maggiori riforme che hanno contraddistinto l'evoluzione del sistema Paese, come la riforma della Sanità. È infatti dall'Assemblea del 13 e 14 aprile 1977 che esce il documento che aiutò a mettere le basi per l'approvazione della legge che porterà all'Istituzione del Sistema Sanitario Nazionale, la legge n. 833 del 1978 che porta la firma dell'allora Ministro della salute, l'onorevole Tina Anselmi.

Il Consiglio si è fatto interprete fin dalla sua costituzione anche dei grandi cambiamenti dell'economia agricola - abolizione della mezzadria, patti agrari, affermazione della proprietà diretta coltivatrice, definizione della politica agricola comune, trasformazioni del settore in agro industriale - raccogliendo l'eredità dell'Istituto Internazionale per l'Agricoltura fondato da David Lubin.

"La tutela della libertà economica" è il tema intorno al quale è chiamata a esprimersi l'Assemblea del 6 febbraio 1960; il CNEL rilevava in premessa che la legislazione in materia di concorrenza e di monopolio doveva tener conto delle necessità, della struttura e del funzionamento del moderno sistema economico. Nel merito, proponeva il divieto delle intese che avevano per oggetto e per effetto di impedire, falsare o limitare la libera concorrenza, elencando a supporto i casi di abuso di impresa in posizione dominante. Proponeva infine la costituzione di una Commissione per la tutela della libertà di concorrenza che avesse facoltà di procedere ad indagini sulla illiceità delle intese e sull'abuso di posizione dominante.

Temi economici, anche di nicchia o di settore, sono stati oggetto di studio. È il caso dell'indagine sulle falsificazioni alimentari del made in Italy sui mercati nazionali ed internazionali del 2004, che trattava con grande attenzione e anticipo il tema della contraffazione dei beni manifatturieri, alimentari e vinicoli di qualità. Oltre al quadro di contesto si offrivano suggerimenti in merito alla promozione di attività sistematiche utili alla tutela del marchio made in Italy e l'avvio di un osservatorio oltre al sostegno ai

produttori italiani. Leggiamo dall'introduzione: "Sinora la normativa comunitaria sui controlli - e quindi le relative statistiche - non è stata applicata alle violazioni di Dop, Igp e vini a denominazioni di origine. Come invece accadrà dal 1° luglio prossimo con l'entrata in vigore del regolamento n. 1383/2003 che finalmente ha incluso anche i "falsi" prodotti alimentari di qualità tra quelli che violano i diritti di proprietà intellettuale". Vale la pena ricordare che il 2004 è l'anno del rebranding di Vinaly, nato nel 1967, e il cui marchio diviene un supporto al sistema vinicolo nazionale.

**Suggerimenti in merito  
alla promozione di attività  
sistematiche utili alla tutela  
del marchio made in Italy**

Benessere Equo e Sostenibile (BES) è un progetto, nato nel 2010 su impulso del CNEL in collaborazione con l'Istat, che prevede una serie di indicatori alternativi al Pil utili per valutare e misurare il progresso della società non soltanto dal punto di vista economico ma anche sociale e ambientale. Diventa così possibile valutare il progresso di una società quantificando la distribuzione del reddito disponibile e la sostenibilità ambientale del benessere.

**Misurare il progresso  
della società dal punto  
di vista economico, sociale  
e ambientale**

Gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile sono stati introdotti come strumento di programmazione economica dall'articolo 14 della legge n. 163 del 2016, di riforma della legge di contabilità, n. 169 del 2009. Un apposito Comitato - presieduto dal Ministro dell'economia e delle finanze, composto dal Presidente dell'ISTAT, dal Governatore della Banca d'Italia e da due esperti della materia provenienti da università ed enti di ricerca - è stato incaricato di selezionare gli indicatori utili. Questi sono dodici e afferiscono a otto delle dodici dimensioni (o domini) del benessere considerate di rilievo: salute; istruzione e formazione; lavoro e conciliazione tempi di vita; benessere economico; relazioni sociali; politica e istituzioni; sicurezza; benessere soggettivo, paesaggio e patrimonio culturale; ambiente; innovazione, ricerca e creatività; qualità dei servizi.

L'Italia è il primo Paese ad aver attribuito agli indicatori un ruolo importante collegandoli alla programmazione economica e di bilancio. La sopracitata legge di contabilità prevedeva difatti la redazione da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base dei dati forniti dall'ISTAT, di un apposito Allegato al Documento di programmazione economica finanziaria con l'andamento, nell'ultimo triennio, degli indicatori oltre alle previsioni sull'evoluzione degli stessi nel periodo di riferimento.

L'esplosione del fenomeno della gig-economy e il conseguente stravolgimento nella somministrazione e nello svolgimento del lavoro, ha portato il CNEL ad avviare una serie di riflessioni e ricerche in merito. Nel 2018 il Quaderno "Il lavoro nella gig-economy" ha affrontato il tema dell'innovazione tecnologica e dei relativi impatti sull'occupazione con

**Innovazione tecnologica  
e impatti sull'occupazione  
con l'ingresso delle nuove  
figure di lavoro atipico**

l'ingresso delle nuove figure di lavoro atipico che annoverano un numero crescente di giovani ma anche adulti di difficile ricollocazione. Il veloce mutamento del quadro delle tutele lavoristiche comporta, tra i diversi problemi da fronteggiare, anche quello dell'interlocuzione. Questa è resa sempre più difficoltosa in quanto il datore di lavoro non è più solo un'organizzazione ma coinvolge anche una piattaforma regolata da algoritmi.

## Occupazione di genere e Gender Gap

Una delle tematiche che il CNEL ha attenzionato con costanza nel tempo è quella relativa alla "questione femminile" e alla parità di genere attraverso studi, osservazioni e pareri in merito. Il già citato lavoro "Osservazioni e Proposte Disciplina legislativa del divieto di licenziamento delle lavoratrici a causa di matrimonio" del 1962 testimonia un sincero interesse volto al progresso della società.

Le analisi dei cambiamenti e delle necessità di una realtà avviata all'industrializzazione offrono uno sguardo inedito del Paese, tristemente attuali per alcuni versi.

**I tassi dell'attività femminile, sono frenati poiché sono carenti o del tutto assenti servizi sociali**

Nel corso dell'Assemblea del 12 dicembre 1974, il documento "Osservazioni e Pareri Problemi del lavoro a tempo parziale" fotografa la condizione di disimpiego e sottoccupazione in alcune aree dell'Italia a seguito di molti incontri con organizzazioni sindacali degli imprenditori e dei lavoratori. In relazione ai tassi dell'attività femminile, si legge nel rapporto, "permangono fenomeni estesi di disimpiego e di sottoccupazione soprattutto in talune zone del Paese e tassi di attività della popolazione femminile eccessivamente bassi anche nelle regioni industrializzate, e che la mancanza o l'insufficienza di taluni servizi sociali (asili-nido, scuole materne, trasporti, ecc.)". Questi, allora come oggi, rappresentano dei fattori di ostacolo alla crescita dell'occupazione a tempo pieno delle donne.

Diversi i paper prodotti con focus sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Tra questi il "Rapporto sui percorsi professionali emergenti per le donne" del 1994: un'indagine sul difficile binomio "donne e lavoro" che teneva conto dei valori e delle peculiarità della società italiana – dove ci si muove tra la dimensione domestica e quella lavorativa – e sul perché non si riuscisse a rompere il cosiddetto tetto di cristallo.

Quattro anni dopo, "Rapporto sul ruolo delle donne nello sviluppo socio-economico" raccontava di un'Italia a due velocità in tema di occupazione, con un tasso di impiego femminile ancora molto basso, oltre a un elevato divario tra le regioni d'Italia. Nel 2004 lo studio "La trasformazione silenziosa. Donne, ICT, Innovazione" tracciava i primi importanti cambiamenti della società grazie a una nuova generazione di donne che frequentano l'Università, si avvicinano alle materie scientifiche, nonostante la carenza di modelli

comportamentali e di rappresentazione di genere volti a incoraggiare questi percorsi. Merita una menzione anche il testo di "Osservazioni e Proposte Il lavoro delle donne in Italia", presentato nell'Assemblea del 21 luglio 2010: un concreto contributo alla definizione di una strategia complessiva sull'occupazione femminile nel solco del principio fondamentale dell'uguaglianza fra le donne e gli uomini come sancito nel Diritto comunitario.

## Le crisi improvvise

Particolarmente significativo è stato il contributo offerto dal CNEL alle Istituzioni durante la pandemia da Covid-19 e nell'implementazione del PNRR. Le conseguenze negative che l'emergenza sanitaria ha generato per l'intero sistema economico e per il mercato del lavoro sono state il terreno di confronto principale dell'Organo negli ultimi anni.

Parimenti il CNEL si occupa dei temi più sentiti dall'intera cittadinanza, come quello della mobilità, sul quale si è confrontato con le parti interessate in modo da far giungere al Parlamento la voce della società civile e possibili soluzioni per potenziare e riorganizzare la mobilità sostenibile. Ha inoltre avviato incontri e webinar per favorire il confronto tra le parti e quindi per garantire la rappresentatività di tutte le istanze sociali.

Infine, ha elaborato pareri tecnici sulle decisioni del Governo, come nel caso della Memoria per il DL Rilancio, nel quale si è espresso in merito ai seguenti temi: politiche sociali, investimenti e imprese, sistema educativo nazionale, misure fiscali, sostegno alle imprese e all'economia e misure in favore dei lavoratori.

Strategico, invece, è stato il supporto fornito all'implementazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e il forte legame che si è creato con la Presidenza del Consiglio dei Ministri dove il Presidente del CNEL è stato indicato come coordinatore del Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale.

Il CNEL in questi ultimi anni ha promosso un riassetto organizzativo, grazie anche ad un "Regolamento degli organi, dell'organizzazione e delle procedure" approvato dall'Assemblea il 17 luglio 2019. Questo ha consentito di perfezionare le dinamiche interne, snellire le procedure istruttorie, rendere più efficace il suo ruolo di consulenza alle Camere e al Governo e soprattutto favorire la partecipazione diretta delle forze sociali e dei cittadini, secondo la prassi del *débat public* affermatasi in Europa con il Comitato Economico e Sociale della Unione Europea, in particolare quello della Francia.

Anche l'azione informativa e di ricerca svolta dal CNEL per il Parlamento consente di adottare politiche nazionali più efficaci nella risposta ai problemi sociali. I temi

trattati non sono connessi solo all'economia ma in generale alla società, come nel caso delle indagini sulle diseguaglianze e sulla sicurezza stradale, piuttosto che sull'oblio oncologico.

Il compito del CNEL richiede lo sforzo di tutte le parti in causa, processi strutturati di mediazione e analisi dei bisogni che siano lucidi, competenti, inclusivi e rappresentativi dei diversi scenari che si stanno sviluppando e dei diversi ambiti, tempi e luoghi di vita sociale ed economica che mutano velocemente. Solo in questo modo sarà possibile "tenere insieme" il Paese.

## Per una politica sociale europea

Se esiste un *leitmotiv* in seno al CNEL in merito all'Unione Europa e alla sua evoluzione è la necessità di sviluppare una politica sociale, utile per favorire una Unione vera, solida e condivisa.

Una visione e anche un monito, da parte del Consiglio, offerti come terreno di confronto al Governo già nel 1960. I Trattati di Roma, che sancivano la nascita della Comunità economica europea, erano da poco stati siglati (1957) tra i Paesi fondatori con l'Italia ovvero il Belgio, la Repubblica federale di Germania, la Francia, il Lussemburgo e i Paesi Bassi. La politica agraria comunitaria era uno dei temi caldi in quel momento e permetteva di affermare che, senza una puntuale riflessione sui costi sociali e sulla necessità dello sviluppo di una politica sociale, l'integrazione europea ne avrebbe risentito fin da subito. Questa non poteva basarsi solo sul fondamento economico, come si apprende dalle *"Osservazioni e Proposte sul progetto della Commissione Cee per l'elaborazione e l'applicazione della politica agraria comune conformemente all'art.43 del Trattato istitutivo della CEE"*.

La tematica delle tutele sociali ritorna in occasione dei primi importanti dibattiti sulla libera circolazione delle persone, descritta come *"uno degli strumenti necessari d'un vasto disegno d'impiego e di valorizzazione dei fattori produttivi nel quadro, nella prospettiva ed in funzione d'una politica armonizzata di sviluppo economico"* in occasione dell'Assemblea del 13 ottobre 1967.

Il contesto italiano di riferimento era caratterizzato da disoccupati o sottoccupati, soprattutto provenienti dal Mezzogiorno, che cercavano una ricollocazione principalmente nella Germania federale, in Francia e in Belgio. L'emigrazione era concepita come uno spostamento momentaneo, ed era legata al singolo lavoratore che si muoveva per un periodo di tempo utile a cumulare risparmio per poi tornare nella

propria terra; non c'era una vera e propria integrazione, nel senso più ampio del termine, che invece avveniva solo con la comunità italiana di riferimento. Come emerse nella citata Assemblea, era sempre più urgente promuovere una generale armonizzazione della legislazione in campo sociale.

**L'emigrazione era concepita come uno spostamento momentaneo**

Il dibattito e le proposte su questo ambito non si erano ancora esaurite: la proposta di costruire un'incisiva politica sociale europea – sebbene riconosciuta come operazione complessa – tornava a essere preponderante nel Parere "La Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori" presentato nell'Assemblea del 30 ottobre 1990. L'auspicio, rivolto all'allora Governo Andreotti impegnato anche nella Presidenza di turno italiana del Consiglio Europeo, era quello di essere più attento verso la protezione delle fasce deboli della società. Un alert reiterato anche nel Rapporto sulle "Politiche di coesione nell'Europa della moneta unica", del 1998, in occasione del Trattato di Amsterdam.

A partire dagli anni '90 il contributo del CNEL in chiave comunitaria ha visto anche pareri in merito all'unione monetaria, alle politiche di coesione, alla promozione di una crescita economica volta anche a combattere la disoccupazione.

Merita una menzione speciale la *"Consultazione pubblica sul Futuro dell'Europa"* del 2019, avviata in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche Europee per garantire la *"partecipazione delle parti sociali e delle categorie produttive alle decisioni relative alla formazione di atti dell'Unione europea"*. Un lavoro sviluppato tramite una piattaforma dedicata, utile a raccogliere commenti e raccomandazioni a livello comunitario comprensivi dei contributi delle giovani generazioni in materia di governance europea, processi, decisioni, PIL, patto di stabilità, transizione ecologica e digitale solo per citare i temi principali.

Un'operazione imponente che ha permesso di offrire un solido supporto alla Relazione del Governo sul contributo italiano con un ampio capitolo riservato alle proposte raccolte grazie al lavoro congiunto con il CNEL.

## Il nuovo fenomeno migratorio

Sul finire degli anni '80, le le nuove rotte delle migrazioni divennero uno degli argomenti di grande attenzione per un organo, come il CNEL, che dell'osservazione e della descrizione di fenomeni di impatto economico-sociale ha fatto una sua prerogativa. Lo testimonia la prima Conferenza nazionale della Immigrazione, indetta e organizzata a Roma dal 4 al 6 giugno 1990 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri assieme al CNEL, alla presenza di 2000 delegati

**La prima Conferenza nazionale della Immigrazione, indetta e organizzata a Roma dal 4 al 6 giugno 1990**

e circa 250 associazioni di immigrati. Un'occasione per presentare il risultato di un lungo lavoro comprensivo di audizioni alle quali partecipò il CNEL: si condivideva così una chiave di lettura capace di restituire le caratteristiche di un mutamento in corso e della sua portata futura in tema soprattutto di assistenza, accoglienza e coesione sociale per il sistema italiano.

Il titolo scelto della due giorni, difatti, era emblematicamente "Costruire oggi il modello di domani", un futuro caratterizzato anche dalla necessità di una strategia europea per l'immigrazione extracomunitaria. La tematica divenne poi il cuore di un'Osservazione e Proposta del 1993 che analizzava questioni tutt'ora cocenti quali il lavoro stagionale e la necessità di una regolamentazione in materia di asilo e flussi migratori. Un lavoro che approda idealmente fino ai giorni nostri con la ratifica dell'ultimo parere, in ordine cronologico, che l'Assemblea ha fornito al Governo l'8 giugno 2023 in merito alla predisposizione del DPCM per la programmazione dei flussi di ingresso legale in Italia dei lavoratori stranieri nel triennio 2023-2025.



## 4. XI CONSILIATURA: IL CNEL NEI PROSSIMI 5 ANNI

Il programma del CNEL per i prossimi cinque anni coincide anzitutto con il compimento di questo principio costituzionale di alto valore programmatico. Perché è già nel primo articolo della nostra Carta che risiede la missione istituzionale della Terza Camera che mi onoro di presiedere. Non solo per il richiamo alla centralità del lavoro come pilastro della dignità umana, ma per l'idea di una poliarchia in cui espressioni diverse di poteri e saperi si bilanciano in una costante tensione dialettica. Anzitutto nel confronto tra democrazia diretta e rappresentativa, ma anche, all'interno di quest'ultima, tra rappresentanze elettive e rappresentanze di interessi. Quando i padri della Patria affermano che la sovranità popolare si esercita «nelle forme e nei limiti previsti dalla Costituzione» intendono individuare i contrappesi che compongono l'esercizio del diritto di voto in un'architettura più complessa. A definirla nel dettaglio è l'articolo 99 della stessa Carta, che, istituendo il CNEL e prescrivendo una riserva di legge per la sua organizzazione, indica che «è composto di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive», cioè dei portatori dei saperi e dei portatori di interessi, «in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa». I saperi e gli interessi fanno i corpi intermedi, cioè quella parte di sovranità che non si collega alle urne e tuttavia incarna tutta intera, nelle sue diverse articolazioni, la ricchezza civile, sociale ed economica della comunità nazionale.

*«L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione».*

Questa premessa è doverosa perché usciamo da un decennio che ha segnato una crisi della democrazia intesa come svuotamento della rappresentanza e progressiva marginalizzazione dei corpi intermedi, in nome di un'utopia falsificatrice che ha creduto di ridurre la sovranità all'esercizio del diritto di voto, tradendo così lo spirito della Costituzione.

L'illusione di una società disintermediata si è infranta sulle crisi globali dell'ultimo triennio, la pandemia e la guerra in Ucraina tra tutte, di fronte alle quali le democrazie hanno espresso la migliore difesa quanto più hanno messo in gioco la pienezza della propria dialettica, attivando cooperazioni e solidarietà capaci di fronteggiare l'emergenza.

Nell'era delle transizioni che si apre davanti a noi, questa perfetta aderenza costituzionale qui descritta si rivela ancora più decisiva. Siamo nel cuore di un rinnovamen-

to radicale che attraversa allo stesso modo l'economia e la società, sostituendo vecchi paradigmi e trasferendo nuove responsabilità. Le rivoluzioni digitali e ambientali in atto sono le due coordinate cartesiane destinate a cambiare il lavoro e la vita di quattrocento milioni di persone nel Vecchio Continente. Ma una terza dimensione, quella demografica, le interseca allo stesso modo, e impone di fare i conti con una decrescita e un invecchiamento della popolazione che, ai ritmi attuali, in trent'anni toglierà otto milioni di italiani in età occupabile dal mercato.

Processi di questa portata non sono privi di effetti asimmetrici sulle società. C'è il rischio di aprire un solco tra chi dalle transizioni trae benefici e chi invece le subisce. A ciò si aggiunga che la crescente polarizzazione del dibattito pubblico su questi temi ha aperto un conflitto destinato, non tanto a frenare il cambiamento, quanto a lasciarlo senza guida e direzione politica. Servono perciò analisi precise degli impatti che tali processi hanno su tutte le realtà produttive, e politiche mirate ad ammortizzarne i costi sociali e tutelare i più fragili. Di più, occorre trasferire responsabilità dal livello centrale al livello territoriale, ossia nei contesti su cui le transizioni impattano. Ne consegue che i veri protagonisti della trasformazione sono i corpi intermedi della società. Protagonisti perché inevitabili destinatari dei cambiamenti, mediati dal lavoro, e perché decisori al livello più efficiente delle azioni necessarie a gestirli. Se i corpi intermedi cedono alla polarizzazione del dibattito politico e civile, se si arroccano in una resistenza diffidente, se pensano unicamente di lucrare in una logica particolaristica, le società contemporanee, e forse il mondo intero, avranno perso un'occasione di sviluppo e insieme una scialuppa di salvataggio.

Come scritto nella premessa di questo opuscolo, il CNEL è il luogo capace di trasformare gli interessi di cui i corpi intermedi sono portatori in responsabilità e virtù civiche. Ciò si realizza in un dialogo costante e cooperativo tra le rappresentanze sindacali, datoriali e del volontariato, ma anche dell'Accademia e delle eccellenze scientifiche e culturali del Paese. Tenere acceso il confronto tra queste energie della società italiana, puntando a una sintesi virtuosa, sarà il primo impegno di questa consiliatura. È tempo di un protagonismo e di una rinnovata responsabilità da parte di chi sa e può lavorare per il bene comune, contribuendo non solo alla costruzione di una visione del futuro che vogliamo, ma anche alla attuazione concreta della stessa nella società, nei settori economici, nelle comunità, nei nuovi luoghi del lavoro. La priorità è ricostruire con pazienza quella rete di relazioni e quelle sedi istituzionali che danno forma e sostanza ai doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale di cui parla la nostra Carta costituzionale. Questa è la strada più sicura per concorrere al pieno sviluppo della persona umana e alla effettiva partecipazione delle forze economiche e sociali alla grande occasione che il cambiamento in atto ci offre e che non possiamo sprepare.

Vuol dire accompagnare la transizione per non subirla. Vuol dire aggiornare e ridisegnare le conquiste novecentesche in tema di welfare, lavoro, salari, distribuzione dei guadagni di produttività, partecipazione, democrazia economica, formazione, investimenti, capitale umano, inclusione e volontariato, conflitti distributivi, tassazione del capitale, del lavoro, tutela dell'ambiente e sostenibilità, gestione dei flussi migratori e politiche demografiche, innovazione e tanto altro ancora.

C'è nelle democrazie contemporanee una domanda di ripolitizzazione, come risposta tanto alla crisi della globalizzazione quanto ai cambiamenti che qui abbiamo descritto. Correggere le asimmetrie e le disuguaglianze, guidare le opportunità della tecnica, governare l'interdipendenza dei processi economici e civili sono funzioni che richiedono una nuova economia sociale di mercato, la sola capace di attivare le energie delle libertà individuali e le garanzie delle solidarietà collettive, condivise in uno spirito sussidiario tra pubblico e privato, governo e cittadini, istituzioni e corpi intermedi.

***Correggere le asimmetrie e le disuguaglianze, guidare le opportunità della tecnica, governare l'interdipendenza dei processi economici e civili***

È qui il laboratorio di questa sfida. Attraverso il dialogo istituzionale e le funzioni consultive e di iniziativa legislativa che la Costituzione gli attribuisce, il CNEL concorrerà al dibattito democratico fornendo analisi, pareri, proposte di legge e sviluppando con gli altri attori istituzionali accordi e altre forme di collaborazione, attraverso le quali far giungere alle sedi decisionali la voce del lavoro, dell'impresa, del volontariato, dell'Accademia e dei saperi. Nello spirito di rendere davvero compiuta e piena la sovranità popolare che fa la salute di una democrazia.



## 5.

## VILLA LUBIN

## LA STORIA

Le attività quotidiane del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro hanno sede nella splendida cornice di Villa Lubin, immersa nel verde di Villa Borghese.

I lavori per la costruzione della Villa partirono nel 1906 su iniziativa di David Lubin, imprenditore statunitense che fondò a Roma la prima organizzazione per la cooperazione economica mondiale, l'Istituto internazionale di Agricoltura, in cui lo stesso Lubin, fino alla sua morte, rappresentò gli Stati Uniti.

Quando l'Istituto venne assorbito dalla FAO, Villa Lubin tornò nelle mani dello Stato italiano, per essere assegnata al CNEL nel 1958. Primo presidente del CNEL fu, dal 1958 al 1959, Meuccio Ruini, a cui di recente il Presidente Renato Brunetta ha intitolato una delle più importanti Sale dell'edificio.

## DAVID LUBIN

Nato nel 1849 a Kladowa, in Polonia, in una famiglia di commercianti di origine ebraica, perse il padre a causa del colera. Per fuggire dalle persecuzioni razziali si trasferì prima in Inghilterra e poi negli Stati Uniti, dove lavorò come orafo e poi falegname. Dopo uno sfortunato tentativo di trovare oro e petrolio in Arizona e dopo aver perso tutti i suoi averi nel grande incendio di Chicago, dell'ottobre 1871, iniziò a lavorare come rappresentante di lampadari, ottenendo un certo benessere. Nel 1874 fondò a Sacramento il negozio di abbigliamento, che fece la sua fortuna.

Nel 1884, durante un viaggio in Terra Santa insieme alla madre, venne colpito dalle prime esperienze di colonie agricole secondo le idee di Herzl: da qui nacque il suo amore per l'agricoltura, nella quale vedeva una possibile via di salvezza per i popoli. Tornato negli Stati Uniti, Lubin comprò quindi una fattoria e maturò l'idea di creare un organismo che coordinasse produzione e distribuzione agricole. Non trovando ascolto



negli Stati Uniti, Lubin portò il suo progetto in Europa, dove riuscì a persuadere il re d'Italia Vittorio Emanuele III a fondare a Roma l'Istituto internazionale di Agricoltura.

## L'EDIFICIO

La costruzione di Villa Lubin iniziò suscitando subito una vivace polemica a causa dell'abbattimento di alcuni pini secolari, circostanza che mobilitò associazioni e diversi privati cittadini, tra cui Gabriele d'Annunzio e Giovanni Pascoli. Dopo una breve sospensione, i lavori per la Villa si conclusero comunque nel 1908. L'ideatore principale della struttura fu l'architetto Pompeo Passerini, esponente del neomanierismo e del neobarocco, che lavorò in stretta sinergia con gli artisti che si occuparono delle decorazioni: Adolfo Cozza, Adolfo Apolloni, Giuseppe Mazzoni, Lemmo Rossi-Scotti.

All'esterno della Villa spiccano diverse fontane, fra cui una raffigurante due delfini e il dio delle acque, una raffigurante una spigolatrice, e un'ultima fontana con un Bacco giovinetto in pietra, opera di Adolfo Apolloni.

All'interno, una delle sale più riccamente ornate è la Plenaria Marco Biagi - già "Parlamentino" - intitolata, per iniziativa del Presidente Renato Brunetta, al giurista italiano ucciso nel 2002 dalle Nuove Brigate Rosse.

Sul lato destro della Sala, il dipinto di Cozza rappresenta *L'agricoltura dalle epoche barbariche fino ai tempi della Roma imperiale*: al centro dell'affresco è raffigurato Omero nell'atto di spiegare la storia dell'agricoltura e accanto a lui sta Esiodo. Ai piedi dei due poeti si osserva Teofrasto, 'padre' della botanica, mentre dall'altra parte sono raffigurati Pitagora, Archimede ed Euclide.

Il secondo dipinto della sala, sul lato sinistro, avrebbe dovuto raffigurare *I grandi navigatori, gli astronomi e i naturalisti dal XIII al XVIII secolo* ma è rimasto incompiuto a causa della tragica morte dell'artista, che precipitò dall'impalcatura proprio mentre stava dipingendo Leonardo Da Vinci, una delle 17 figure riconoscibili.

Nella Sala Meuccio Ruini - precedentemente Sala gialla - si trova, invece, *Il trionfo di Cerere seguita dal Corteggio delle nazioni*, dipinto di Lemmo Rossi - Scotti.



## LA VILLA



Un capitolo a parte merita la Biblioteca del CNEL, intitolata dal Presidente Renato Brunetta a David Sassoli, ex Presidente del Parlamento europeo recentemente scomparso.

L'importanza della Biblioteca David Sassoli è anzitutto di carattere storico: si tratta, infatti, della prima biblioteca italiana dedicata al tema del lavoro.

Fu fondata nel 1934 e ristrutturata nel corso del 2022, quando, dopo esser stata per decenni nella struttura adiacente alla Villa, è stata riportata nella sede storica. Il materiale presente nella Biblioteca consta di monografie e periodici sui temi legati agli interessi e alle attività istituzionali del CNEL: lavoro e programmazione economica e sociale, organizzazioni del lavoro e diritto sindacale nazionale e internazionale, previdenza sociale e welfare, formazione professionale, sociologia e politica del lavoro, politica dei redditi, politica fiscale, politica delle abitazioni. Ampio spazio è riservato anche alla produzione editoriale del CNEL. Attraverso i volumi della Biblioteca è, dunque, possibile ripercorrere la storia economica e sociale italiana, mentre la sezione periodici offre uno sguardo scientifico nazionale e internazionale sulle discipline del settore.



## Bibliografia

Mura S, Storia del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro 1946 – 2000, Bologna, il Mulino, 2023

CNEL, Villa Lubin. Sede del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, Roma, 2023

Stefanini P, Roma G., Treu T, Domenicali C., Pieri F., Civica A., Colla V, Di Bernardino C., Patti e contratti. La riscossa dei corpi intermedi, Milano, Franco Angeli, 2021

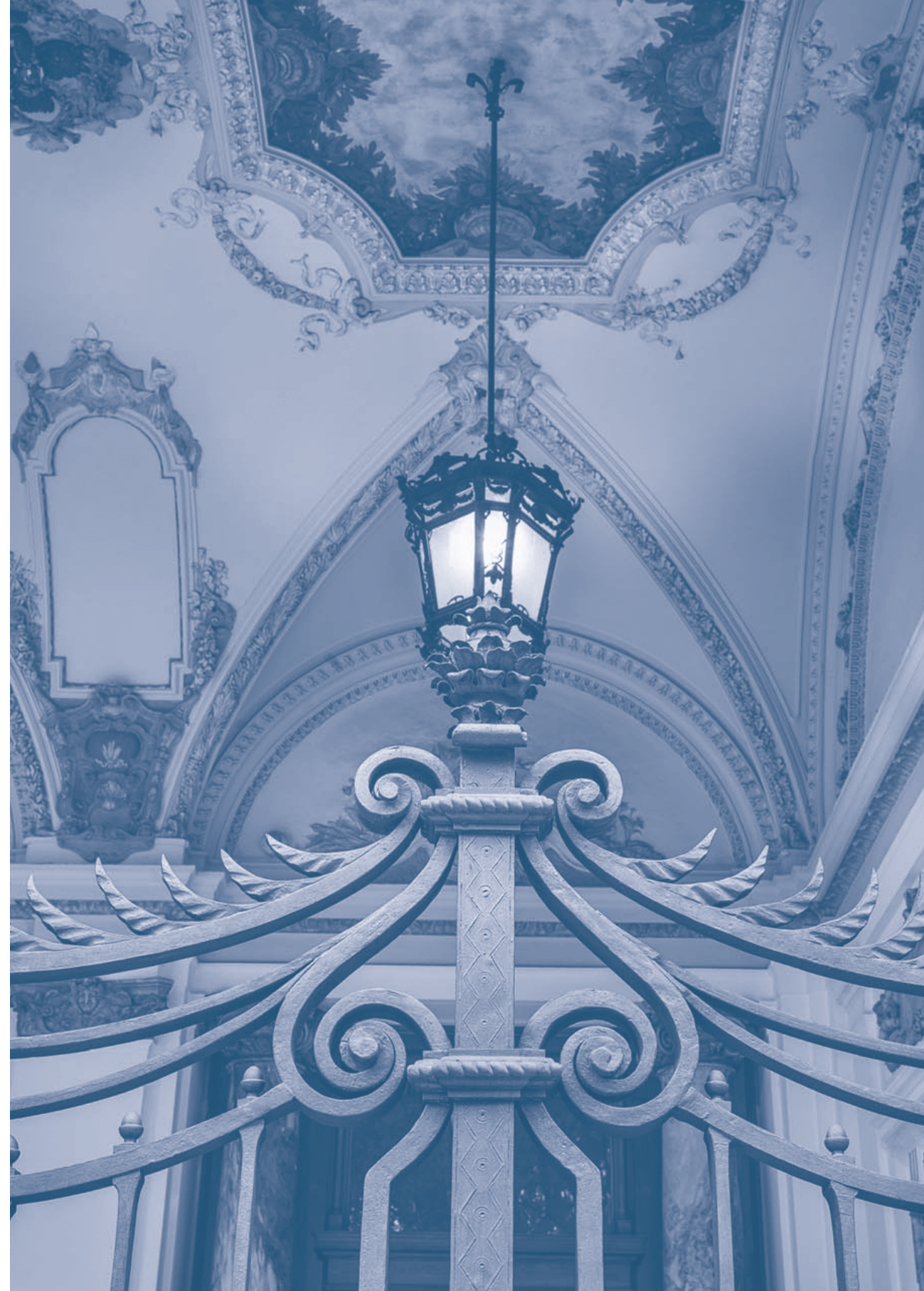
Bassanini F, Treu T, Vittadini G., a cura di, Una società di persone? I corpi intermedi di oggi e di domani, Bologna, il Mulino, 2021

L'Italia in cammino tra Costituzione e lavoro, edito da ANSA e CNEL, edizioni ANSA, 2019

Mura S., a cura di Per una storia del CNEL. Antologia di documenti (1946 – 2018), Bologna, il Mulino, 2019

Amato G., Le istituzioni della democrazia, Bologna, Il Mulino, 2015

CNEL, Ruolo e funzioni del CNEL dalle proposte alla sperimentazione, 1990



L'efficacia applicativa del modello disegnato sarà condizionata dalla effettiva volontà di realizzare nel CNEL il confronto tra le parti sociali e la concertazione, senza escludere un loro diretto rapporto di interlocuzione con il Governo, ma incanalando quella complessiva nel CNEL, per quanto riguarda i temi generali di politica economica e sociale. La verifica di questo modello emergerà dalle vicende dei prossimi anni, ma si tratta di un interrogativo che costituisce caratteristica comune a tutte le scelte innovative

---

*On. Sergio Mattarella*  
Relatore alla Camera dei Deputati  
sul Disegno di Legge «Norme sul Consiglio nazionale  
dell'economia e del lavoro»  
14 novembre 1986

Attività e dati sono aggiornati ad agosto 2023  
Pubblicazione stampata su carta ecologica certificata FSC  
CNEL 2023

Design: Inarea identity design

I reali protagonisti della trasformazione sono i corpi intermedi della società, veri e propri mediatori e punto di congiunzione insostituibile tra i singoli cittadini e lo Stato.

Protagonisti perché inevitabili destinatari delle transizioni digitale, climatico ambientale, demografica. E protagonisti in quanto decisori a un livello più efficiente delle azioni necessarie a gestirle. Se cedono alla polarizzazione del dibattito politico e civile, se si arroccano in una resistenza diffidente, se pensano unicamente di lucrare in una logica particolaristica, le società contemporanee - e forse il mondo intero - avranno perso una occasione di sviluppo e insieme una scialuppa di salvataggio.

---

*Prof. Renato Brunetta*  
Presidente CNEL



[cnel.it](http://cnel.it)

